

Punto di stella

mensile d'informazione del gargano

MAGGIO 2008 • anno 2 n. 5

La Voce della Confraternita

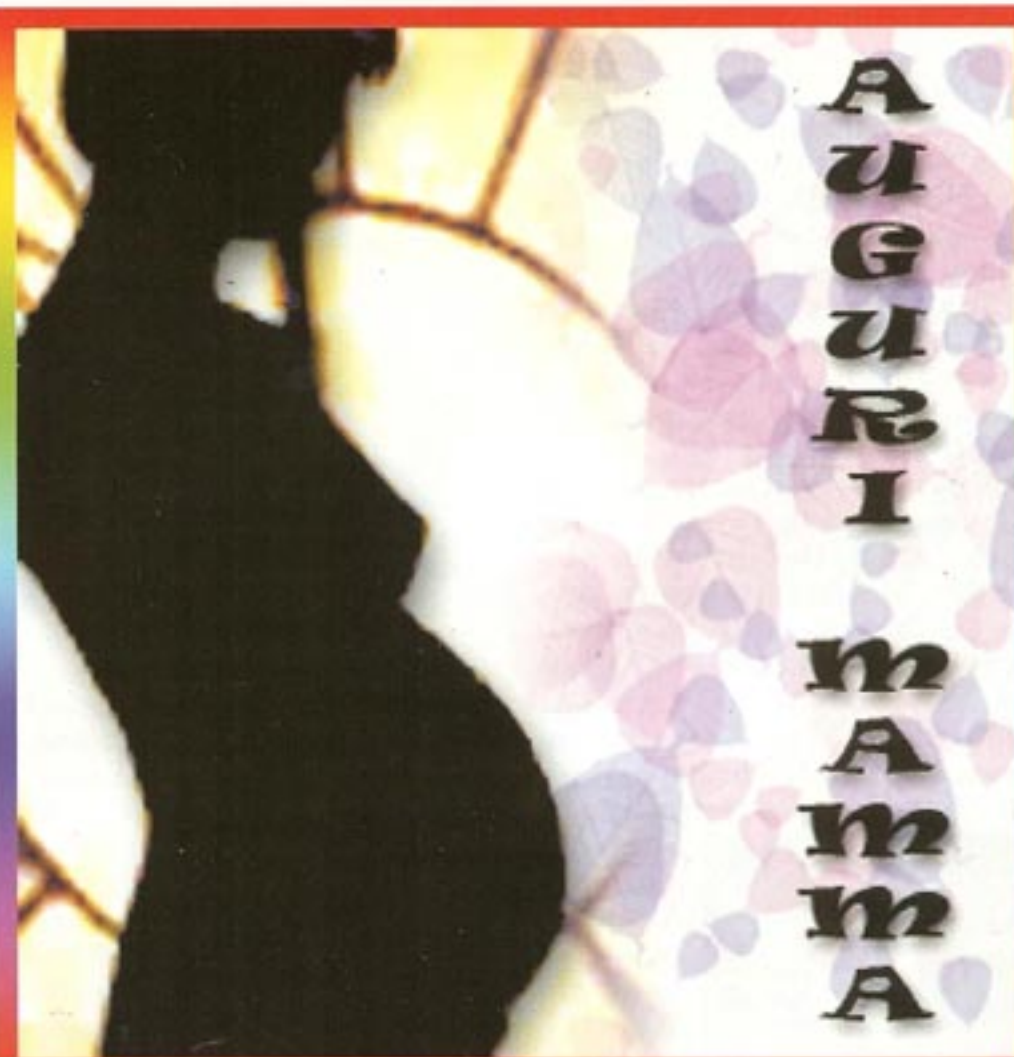
L'Editoriale Ci guideranno i fratelli maggiori

Quando si ricevono auguri e complimenti è doveroso ringraziare. Lo facciamo con lo stesso piacere di quando è apparso su Internet il nostro sito cui hanno subito portato il loro auspicio di lunga vita alcuni dei "fratelli maggiori" che da anni operano in rete e un paio di quotidiani. A tutti quelli che hanno voluto partecipare alla nostra soddisfazione diciamo: che il loro augurio possa quanto prima trovare verifica. E' vero, il mensile in 6 mesi ha fatto passi da gigante ritagliandosi un piccolo spazio nel variegato mondo dell'informazione garganica, ora il compito passa al sito www.puntodistella.it che avrà un più vasto pubblico cui rivolgersi e non dovrà deludere. Il nostro impegno raddoppierà, volendo conseguire gli obiettivi prefissati. Ben vengano quindi le "sinergie" chieste da OndaRadio: non baderemo solo al nostro orticello.

il direttore

Habemus primus inter pares a Peschici, Ischitella, S.Giovanni R.

(servizi a pag. 2)



Pag. 4

SPECIALE CAGNANO

Pagg. 8 - 9

LUOGHI DEL CUORE

Pag. 15

SPECIALE SALUTE

**CLEAN
SERVICE**



Monaco Elia

Vico del Gargano

Opere e manutenzioni stradali
Movimento terra
Giardinaggio
Tinteggiatura
Sfalcio erba
Sgombro neve

Enti pubblici e Privati

Servizi di pulizia
Pulizia Spiagge
Disinfezione
Disinfestazione
Derattizzazione
Igiene ambientale

Via Roma, 56 - Vico del Gargano - tel. 0884.991412 - cell. 328.0273719

I NUOVI SINDACI E LE RISPETTIVE SQUADRE DI

PESCHICI

Con 1.171 voti la lista "Per Peschici", di Mimmo Vecera, ha superato nell'ordine: "La nuova alba di Peschici" di Michelino Esposito (v. 815), "Uniti per Peschici" di Matteo Mongelluzzi (v. 297), "W Peschici" di Antonio Guerra (v. 291), "PD" di Antonio Scopece (v. 287). Il nuovo Consiglio: Mimmo Vecera (sindaco e Turismo), CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA: Afferrante Memo (v. 136 - vicesindaco), Vecera Michelino (v. 131 - Ambiente, Forestazione e rapporti con gli Enti), D'Arenzo Luigi (v. 114 - Patrimonio, Viabilità, Annona, "sindaco di piazza"), Di Miscia Leonardo (v. 110 - Sanità, Pubblica Istruzione e Cultura), Blenx Tommaso (v. 78 - Servizi sociali e Politiche giovanili), Costante A. Elia (v. 74 - Pesca-Artigianato-Agricoltura), Corso Giovanni (v. 53), Tavaglione Michele (v. 53), De Nittis Vincenzo (v. 51), Masella Matteo (v. 49), Fasanella Antonio (v. 46 - presidente dell'assemblea). = CONSIGLIERI DI MINORANZA: Mongelluzzi Matteo, Guerra Antonio, Esposito Michelino e Marino Michele (della stessa lista) e Scopece Antonio. Auguriamoci al neo primo cittadino e alla nuova Amministrazione un quinquennio di proficuo lavoro. Il paese e i suoi abitanti hanno bisogno di tutto il loro impegno.



SAN GIOVANNI ROTONDO

La città di San Pio ha dovuto attendere altri quindici giorni per conoscere la sua guida nei prossimi 5 anni. Alla fine ce l'ha fatta: Gennaro Giuliani (alla testa della coalizione PD-Quadrifoglio-Socialisti-IDV) è riuscito a battere Michele Fini (UDC-Terzo Polo-Alleanza per SGR-CDL Daunia-Uniti per SGR-Agire insieme) con più di 7mila voti (quasi il 53%) contro 6mila298 (47%). Un'appendice che forse non ci voleva viste le responsabilità che ricadono sulla cittadina garganica in



questo periodo della sua già intensa storia, con l'esposizione ai fedeli della salma del Santo di Pietrelcina iniziata da più di dieci giorni. Il nuovo primo cittadino va a chiudere una fase commissariale succeduta alle dimissioni del sindaco Nicola Mangiacotti (succeduto a un altro dimissionario, Squarcella). Eredità comunque una situazione ben gestita dal dott. Michele Di Bari, chiamato in qualità di commissario prefettizio alla guida di San Giovanni Rotondo, che ha dovuto gestire la delicata vicenda della preparazione del "Grande Evento".

ISCHITELLA e TREMITI



Gli Ischitellani hanno scelto la loro guida per il prossimo quinquennio. E' Pietro Collecchia, eletto con 1032 voti. Guidando

la civica "Uniti per la svolta" ha superato Rocco Guerra (PDL 894 v.), Mario Manicone ("Insieme si può" 768 v.), Raffaele Menonna ("Il coraggio di cambiare-Ci sto" 183 v.), Matteo Tricarico ("Destra/Fiamma tricolore" 60 v.).

ISOLE TREMITI

Gli abitanti hanno consegnato, anzi: riconsegnato la fascia tricolore a Giuseppe Calabrese alla testa della lista civica ("Tremi di tutti"). Il riconfermato sindaco ha superato con 250 voti Mario Cafiero ("Per Tremi" 174 voti). Una vittoria schiacciante per tutta la lista che ha battuto clamorosamente la squadra dell'avversario di turno. Ottimo risultato per i giovani neo assessori che hanno portato a casa un risultato degno delle loro capacità e della loro tenacia.



Punto di stella
mensile d'informazione del gargano

P.za del Popolo, 71010 PESCHICI (Fg)

Registrazione Tribunale di Lucera n. 127 del 18.09.2007
tel. 0834/96.44.18 info@puntodistella.it www.puntodistella.it

Proprietà Parrocchia Sant'Elia Profeta - Peschici
Legale rappresentante don Saverio Papicchio
Priore Confraternita del Purgatorio Giuseppe Biscotti

Direttore responsabile
Direttore editoriale
Vicedirettore
Segreteria di redazione:
Redazione
Pubblicità e grafica

Tipografia

Abbonamento gratuito

Roberto Violante
Piero Giannini
Gianluigi Cofano
Leonardo Lagrande
Gabriele Draicchio, Vincenzo Piracci
Butterfly Communication
347.09.96.912
butterflycommunication@fastwebnet.it
Grafiche Iaconeta
Località Defensola, 38 - 71019 Vieste (Fg)
sueripolo@alice.it

Per ricordare il regista di "La legge" Quando Dassin scelse Carpino per farne set cinematografico

Dall'Ufficio Stampa del Carpino FolkFestival riceviamo gli appunti di Luciano Perugia su quanto accadde a Carpino per le riprese del film "La legge" (1958) del regista Jules Dassin, morto a 96 anni il 31 marzo ad Atene. Ve ne proponiamo una sintesi. (Giugno '58: Jules Dassin gira il primo ciak del film tratto dal libro "La loi" con Gina Lollobrigida, Pierre Brasseur, Marcello Mastroianni, Melina Mercouri, Yves Montand e Paolo Stoppa. Il paese dove si svolge la vicenda, Porto Manacore, è Peschici ma Carpino ne è la location.)

Arrivammo a Carpino per caso, Dassin ed io: la piazza, movimentata e senza nessuna civetteria, era piaciuta a Dassin. Per lo più, la disponibilità delle case e la loro abitabilità corrispondeva alle esigenze del copione. Tutto perfetto. E invece la produzione si trova a una specie di anno zero.

Complesso abitazione del giudice, del commissario, commissariato e prigioni: occorreva parlamentare con gli inquilini di tutto lo stabile, soprattutto quelli del primo piano, che dovevano prestarci una camera. Si trattava di due vecchie signorine che da 15 anni non uscivano di casa. Non avevano mai visto un film e il loro drastico isolamento dal mondo era interrotto soltanto dalle visite del parroco. Come sia riuscito a convincerle non so ancora.

Ricordo il loro salotto buono, invaso da pizzi e fiori finti, consolle e abat-jours, cuscini 1926 dipinti a Pierrot inespressivi, falsi arazzi con le vedute del Vesuvio, un rosolio densissimo e sciropposo, ed io, che continuavo a parlare, sicuro che le due figurette nero-vestite e silenziose non comprendessero neppure una parola. Non dissero niente. Avevano capito? Potenza del cinema: avevano capito. Mi mandarono il parroco: rifiutavano i compensi, ma volevano che il cinematografo - eravamo noi - si adoperasse "per il bene della chiesa". In breve, che ne restaurassimo il portale. Oggi il portale della cattedrale di Carpino ha ritrovato l'eleganza delle sue decorazioni barocche minore opera pa-

ziente degli operai della troupe.

Non potevo attraversare la piazza senza che le vecchiette, ormai con la coscienza esultante, non mi mandassero a chiamare per offrirmi il rosolio.

Occorrevano due caffè e un sigaro toscano per togliermene il gusto dolciastro dalla bocca: ma loro erano convinte di aver trovato un intenditore. Arriva uno degli architetti, Pasquale Romano. Ignaro, si reca dalle anziane signorine che, impacciate, lo ricevettero nell'unico cerimoniale che conoscevano: ossequiosi baci mani, segni di croce e rosolio a volontà. Romano, allibito, fortunatamente tacque. Ma il peggio doveva ancora venire. Si doveva arredare il commissariato: "Questa è la stanza - gli dissero - faccia tutto quello che vuole. Ma il letto dove è morta nostra madre non si può né toccare né spostare". Il letto in questione - una specie di Moby Dick dell'800 in ferro battuto - era piazzato esattamente davanti alla finestra, e nessuna angolazione avrebbe potuto evitarlo. Un letto dentro un commissariato! Romano tacque anche di fronte a questa angelica imposizione. Il solido archivio che occupa buona parte del commissariato non induce gli spettatori a pensare ad una iper-attività criminosa delle genti del luogo: fu l'unica e aggiungo anche ottima soluzione per coprire il letto tabù.

La storia del portale fece colpo e si diffuse ai quattro venti. Un giorno mi si pararono davanti tre assessori di un comune che non nominerò. Motivo della visita: il bilancio del loro comune era in deficit, quindi eravamo invitati a risanarlo. Tanto per noi, a sentir loro, 5 milioni erano una bazzecola. Se ne andarono offesi. Fenomeno di ingenuità, non lo nego. Ma il caso si ripeté quasi identico per la faccenda del vespasiano. Chi ha pratica dei piccoli centri di provincia, sa cosa conti l'orgogliosa esibizione di



Jules Dassin a colloquio con la Lollobrigida (foto F. Patellani)

un semaforo. Inutile, puramente decorativo, il semaforo indica una specie di maggioranza cittadina. Nel Gargano, come ebbi a scoprire, i semafori erano sostituiti in questa funzione simbolica dai vespasiani. E Carpino non ne aveva neppure uno. Allora vennero da noi, seri, compunti, cerimoniosi. Avevano preparato tutto: preventivi, disegni, progetti, per un impianto a quattro posti, il loro ideale, a tre e, alla peggio, anche a due. Noi dovevamo sovvenzionare l'iniziativa; in cambio avrebbero aggiunto una enorme lapide con gli imperituri grazie della popolazione a Dassin, Brasseur, Mastroianni, Montand, Stoppa e me. I nomi femminili erano stati esclusi per un comprensivo delicatissimo senso del pudore.

Per la sequenza del ballo ci rivolgemmo alle ragazze che, immobili, restavano ore a osservare con sconfinata ammirazione Gina Lollobrigida, sicuri di chiamarle a nozze. Rifiutarono: si sarebbero compromesse a ballare in pubblico con sconosciuti. La più vivace ci offrì il destro per aggirare il problema: "Vengo se il ballerino è mio fratello". Fratelli, cugini, zii e genitori furono quella sera da cavalieri. Poi ci rivolgemmo ai notabili. Risposero con un no collettivo, non si sarebbero mescolati con la plebe. Più tardi ci mandarono ad avvertire che avrebbero acconsentito ma ad un patto: paga doppia e che la cosa fosse risaputa. Insomma, volevano mantenere le distanze.

Partendo da Carpino, andai a salutare le due vecchie signorine e mi rassegnai all'ultimo rosolio. Se lo meritavano, in fondo avevano rivelato uno spirito di collaborazione esemplare.

Manifestazione organizzata dal mensile "Schiamazzi", "Cagnano Living Festival" (2.a edizione) Ma quando decollerà "Città GARGANO"?

Si chiudono il 30 giugno alle ore 12 le iscrizioni alla seconda edizione del "Cagnano Living Festival", la locale manifestazione organizzata dal periodico "Schiamazzi", il giornale fatto da giovani per i giovani (e non). Lo abbiamo scoperto da poco eppure esiste da oltre cinque anni e da uno in forma stampata. Ed è proprio per il loro anniversario (maggio 2007 - maggio 2008) che vogliamo dedicargli spazio per la semplice constatazione che se lo meritano. Basta sfogliare il mensile per capirne le ragioni.

Intanto cominciamo col dargli subito la parola. «Siamo un gruppo di giovani che dal 2002 scrive un giornale a Cagnano, "Schiamazzi", un mensile di attualità, cultura, informazione e spettacolo. Il nostro slogan, "Living Cagnano", rispecchia pienamente la filosofia del giornale: noi non vogliamo limitarci ad abitare il nostro paese, ma vogliamo viverlo in ogni suo aspetto attivamente (il verbo "to live" in inglese significa, appunto, vivere). Questo - affermano - è l'ideale che cinque anni fa ci ha portato a fondarlo, libero e indipendente da qualsiasi istituzione e assolutamente apartitico. "Schiamazzi" nasce inizialmente come volantino, poi assume sempre più l'aspetto di un giornale fino a quando, nel numero di maggio 2007, esce su carta stampata tipograficamente, abbandonando quindi le fotocopie. Dal 2002 al 2004 contava una non elevata tiratura. Dalla fine del 2004

finora è andata crescendo fino a raggiungere le attuali 500 copie. Inoltre, dall'estate 2006 è online, "schiamazzi.cagnanovariano.org".

L'entusiasmo di questi giovani, però, non si esaurisce qui. Riprendendo l'obiettivo principale della loro pubblicazione, pensano «a un evento che portasse i giovani a vivere pienamente la propria terra» dando vita al "Cagnano Living Festival", il primo evento cagnanese organizzato dai giovani. Il tema principale del festival è "Musica per vivere la nostra terra" e fissano alcuni obiettivi: • Promuovere la musica dei giovani emergenti, indipendentemente dal genere praticato. • Coinvolgere i giovani attivamente nell'organizzazione dell'evento per farli divenire veri e propri protagonisti della società cagnanese. • Trasmettere la filosofia del "se si vuole, si può", contrastando il dilagante menefreghismo giovanile. • Utilizzare la musica come strumento per vivere la propria terra. Il 2008 vede già in preparazione la seconda edizione del Festival (patrocinata dal Comune di Cagnano con il supporto di OndaRadio) e chi sia interessato a saperne di più può trovare il regolamento completo sul loro sito o contattarli per e-mail.

Questa, ci scuserà chi possa pensarla diversamente da noi, riteniamo sia la più bella risposta alle pur giuste considerazioni che avanzerebbe qualcuno. Fin quando la terra garganica produrrà elementi di tal "razza" il futuro non può conside-

CAGNANO Living FESTIVAL

rarsi grigio o, per i più pessimisti, nero. Personalmente fidiamo in due parametri: a) che i giovani cagnanesi non esauriscano la loro energia propellente e s'innamorino del mestiere più difficile eppure più bello del mondo; b) che il loro esempio contribuisca a sollecitare le anime di chi si smarrisca negli "anfratti" dei centri storici e perda tempo in vaghe, inutili quanto dannose peregrinazioni mentali. Ai ragazzi di Cagnano va il nostro più spassionato augurio, l'ammirazione di chi mastica giornalismo da 50 anni e una sola considerazione: perché non "fare" autentica sinergia e scegliere un'altra data, e non agosto quando nello stesso periodo si svolge il CarpinoFolkFestival? I ragazzi di "Schiamazzi" ci informano che la data del 1° agosto è stata pensata per accogliere e favorire tutti i giovani universitari che arrivano a fine luglio e che il loro festival non si pone "in concorrenza" col carpinese. Avendolo frequentato nelle precedenti edizioni sanno che "la manifestazione non entra nel vivo fin dai primi giorni, quindi se apparentemente può sembrare un concorrente, difatto non lo è". Però, insistiamo, se lo consideraste in altro momento (una proposta: subito dopo quello di Carpino?) il popolo dei musicomani, anche se leggermente diverso dal vostro, si sposterebbe dall'uno all'altro. No?

resped

Arrestato... Nonno Libero?

A guardare la fotografia sembrerebbe proprio di sì. L'atteggiamento è tipico di chi, colto in flagrante, sia stato sottoposto a fermo da parte di due integerrimi poliziotti municipali. Rassicuriamo subito tutti i fans, specialmente i più piccoli, dell'attore canosino che ha portato Puglia e Pugliesi sugli schermi grandi e piccoli, nazionali e non: Nonno Libero è ancora... libero! La foto è stata scattata in occasione dell'ultimo film, che entrerà nel circuito delle sale cinematografiche il 27 giugno, girato dai fratelli Vanzina a Peschici. I bravi poliziotti sono due inconfondibili colonne dell'ordine stradale peschiciano e vanno sotto il nome di Gaetano (alla destra dell'attore) e Rocco, eternati in una posa che solo il sorriso ci evita di pensare a male, eliminando così ogni dubbio!

(foto OndaRadio)



La chiesa di Maradona Il "concorrente" di Dio che ha fatto miracoli ... con il pallone, però!

La notizia è di dominio pubblico: i fans del "pibe de oro" hanno fondato la chiesa di Maradona, la "iglesia maradoniana", che ne celebra il culto. In concreto è come dire: "siamo arrivati alla frutta". Giusto alcune curiosità: il natale si festeggia il giorno del suo compleanno, la notte tra il 29 e il 30 ottobre, cioè quando il piccolo Diego Armando Maradona venne al mondo (e come celebrare il natale del "dios" Maradona se non facendo scorrere su un maxischermo i gol più belli effettuati dal loro idolo?), si celebrano matrimoni in suo nome e non manca l'Anno Nuovo maradonita. Naturalmente gli anni si contano a partire dal 1960, anno di nascita del divo, e attualmente siamo nel 49 d.D. (dopo Diego). La Pasqua è fissata al 22 giugno, data di Argentina-Inghilterra, giorno in cui Dio si manifestò... rendendo pari a sé il divo Diego. Durante la Pasqua i due fondatori battezzano i nuovi adepti che giurano la loro fede sulla bibbia maradonita: il libro «Yo soy el Diego», biografia del «pibe de oro». Nel 2006 è stato celebrato a Rosario anche il primo matrimonio tra maradoniti: il 22 novembre Mauricio Bustamante e Jaqueline Veròn si sono promessi eterno amore su un pallone e sulla bibbia di Maradona, poi sono andati a sposarsi in chiesa... quella cattolica. Come ogni "culto" che si rispetti ha i suoi ministri, non di una fede praticata privatamente che celebra la religione del calcio, ma di una istituzione ufficiale fondata a Rosario nel 1998 da due giornalisti argentini, Hernán Ameiz e Alejandro Veròn. Ha 80mila fedeli (40mila secondo il sito) sparsi in oltre 600 città in tutto il mondo, Argentina in prima fila, seguita da Spagna e Messico.

Il Vaticano ha mosso giustamente i suoi passi ma i fondatori si difendono: «Noi rispettiamo le altre fedi religiose, di qualsiasi tipo siano. Solo che la nostra è diversa, si consuma tutta su un campo da calcio». Il dio del pallone non pretende altro: solo una grande passione per il rettangolo verde e per colui

Popolare ingegneria artigianale applicata alla pesca Trabucco: enorme bilancia abbarbicata sulle rocce come un ragno gigantesco

Un piccolo miracolo scaturito dalla ingegnosa artigianalità popolare. Un agglomerato intreccio di pali, assi, argani, carrucole, corde e fili di ferro predisposti in modo intelligente per effettuare la pesca. Una specie di enorme bilancia abbarbicata sulle rocce, protesa sul mare, munita di una enorme rete che viene calata in acqua in modo che il lato verso terra rimanga un palmo sul pelo dell'acqua, mentre l'opposto viene adagiato fino a toccare il fondo.

Una persona di guardia, appollaiata in bilico su una delle lunghe antenne, avvisava i colleghi addetti agli argani appena il branco di pesci raggiungeva il centro della rete. Allora bisognava issarla mediante lunghe funi collegate alla stessa, da una parte, e fissate agli argani dall'altra. Bisognava agire con la massima sveltezza onde evitare la dispersione del branco in quanto, una volta raggiunto il lato più alto del livello del mare, i pesci tornano fulmineamente indietro cercando la fuga ed evitando la cattura. Quando si riusciva ad alzare la rete in tempo, avveniva la raccolta mediante il "guadino", una rete di forma conica attaccata a un cerchio metallico fissato a una estremità di un lungo manico di legno (vedi foto), mentre l'estremità opposta veniva retta dall'impalcatura del trabucco. Il "guadino" veniva "guidato" sia dal "balichetto" che da una lunga fune (fissata prima del cerchio)

che lo domò divinamente: Maradona, el dios. Non si tratta di una setta, il clima è goliardico: «Non vogliamo mancare di rispetto a nessuno - spiega Hernán Ameiz - Rendiamo solo il giusto onore all'unico uomo di questo pianeta che è stato capace di fare in campo veri e propri miracoli». Ma non è che sia tutta una trovata per racimolare un po' di soldi visto che da anni si vocifera che... el dios è al verde?

gabriele draicchio



Manaccora - Trabucco di Levante - il "guadino"

collegata a una carrucola predisposta a una certa altezza, mentre l'altro capo veniva guidato a mano da uno dei pescatori che agiva sul palco.

Oltre sessanta anni fa non esistevano strade adeguate, l'unica via celere era quella marittima. Per raggiungere il trabucco di punta Gusmai - il primo e il più lontano - bisognava percorrere impervie mulattiere e scoscesi sentieri, impiegando diverse ore di saliscendi. Quando la pesca era copiosa - il che avveniva spesso - si issava un drappo in cima a un palo che segnalava agli addetti, in Peschici, di ritirare, via mare, il pescato.

Chi scrive ricorda benissimo le tante avventure trascorse al trabucco, quando il pescato mediocre, non convenendo mandarlo a Peschici, si barattava con ortaggi, frutta, uova e verdure dei vicini ortolani di Vieste o con l'azienda delle Marine. Pochi anni dopo, nel 1940, Michelino Rauzino (alias *Giosaffatte*) muratore di Peschici e gestore dello stesso trabucco con la collaborazione di Marino (alias *Chiano Chiano*) costruirono un rivoluzionario sistema per accorciare i tempi di sollevamento della rete: un enorme gabbione di pali colmo di grossi macigni, posto a una certa altezza, collegato a una robusta carrucola con un cavo d'acciaio. Quando veniva sganciato, precipitando giù, consentiva il sollevamento della rete in pochi secondi.

Di queste ingegnose macchine da pesca ne restano solo sei o sette funzionanti, ormai diventate risorse naturali e turistiche essendo state trasformate in ristoranti tipici e tutelate dal Parco Nazionale del Gargano.

giuseppe rauzino

blogblog ■ ■ blogblog

SCOPERTE - Nella chiesa di Santa Maria di Monte Evio, sono stati rinvenuti alcuni graffiti che rappresentano tracce di crociati, provando così la loro presenza sul Gargano, tra Lesina e Varano, nel 13° secolo. Ora vengono studiati nella stessa chiesa.

PRENOTAZIONI - Sale vertiginosamente il numero delle prenotazioni per omaggiare la salma di Padre Pio da Pietrelcina. A fine marzo erano 500mila. Entro questo mese si prevede di sfiorare il milione, denunciando una fede e una devozione profonda da parte dei cattolici di tutto il mondo verso il Santo delle stimmate. Probabile l'arrivo in settembre a S.Giovanni di Papa Benedetto 16° per il quarantennale della morte di San Pio.

ECOLOGIA - Sul sito di Monte www.ildiarimontaro.it si può leggere un gradevolissimo pezzo di

asterischi di resped in punta di penna

Tommaso Meloro dal titolo "Viaggio al centro del cuore del Gargano". Non lasciatevelo sfuggire. Imparerete qualcosa!

DEL SENNO DI POI... - In genere si rinforzano le porte della stalladopo che i buoi sono scappati. Ora si spera che si "rinforzi" la segnalazione del passaggio di un treno sulla linea Ferrovie del Gargano, visto che il primo... "bove" è già "scappato".

ESPOSIZIONE S. PIO - Divani in affitto, miniappartamenti e affittacamere a prezzi modici: sono le soluzioni che si propongono a Rignano Garganico ormai in fibrillazione per il previsto arrivo di 14 milioni di fedeli che raggiungeranno San Giovanni Rotondo in occasione dell'esposizione della salma di S. Pio. Pranzi e cene? Previsti pure questi (anche in circoli culturali, oltre a pizzerie e ristoranti).

blogblog ■ ■ blogblog

LA DOMANDA "PROVOCATORIA"

... al neo "premier" di Peschici

St.mo Sig. Sindaco, di sicuro conosce ciò che si dice in giro ogni volta che un cittadino si appropria delle chiavi del Palazzo. Glielo riassumiamo ugualmente: "Siamo caduti dalla padella nella brace" (i detrattori) oppure: "Finalmente ci aggiusteremo un po' le ossa" (i sostenitori) o anche: "Staremo a vedere cosa saprà fare" (i neutrali). Senza tanti giri di parole, col cuore in mano e la verità sulle labbra (se ci riesce), Lei a quale delle 3 categorie appartiene? Ah, un'altra cosa: lo sa che nel suo paese circola da ben 7 mesi un periodico invidiato da mezzo Gargano? Gradito riscontro.



vacanzesulgargano.it

il portale

Io Sperone d'Italia

in arrivo... chiedi info al 347.0996912 - info@vacanzesulgargano.it - www.vacanzesulgargano.it

FIORI E PIANTE
di Giuseppe Marino

**ADDOBBI FLOREALI PER MATRIMONI
E OGNI RICORRENZA**
Consegna a domicilio

Via Montesanto, 35 - 71010 Peschici - Tel. 0884.964470



AZIENDA AGRICOLA
fam. Lubiano



LA FORMICHINA
PRODOTTI TIPICI

PESCHICI - GARGANO - ITALY
328.4100112

Nei testamenti somme di denaro da destinare a pellegrini "per procura" "Traversano la sacra spelonca strisciando a sangue la lingua per terra fino all'altare" (Sav. La Sorsa)



San Michele Arcangelo

Alcune curiosità sui pellegrinaggi medievali, riportate da Giuseppe Piemontese in "San Michele e il suo santuario. Via Sacra Langobardorum", sono impensabili per la mentalità di oggi, altre presenti ancora nella tradizione popolare. Il pellegrino si preparava al viaggio con pratiche devozionali di purificazione: si riappacificava coi nemici, pagava i creditori, faceva testamento, non dimenticando di elargire donazioni alla Chiesa per il bene dell'anima. Ma senza una sincera confessione, il viaggio poteva considerarsi del tutto inutile.

Prima della partenza riceveva la benedizione per sé e l'abito che aveva deciso di indossare, rievocando quella del cavaliere per la prima crociata. L'abito, costituito dalla *schiaivina* (cappa con cappuccio), che nel 13° secolo diventò autentica uniforme di riconoscimento, aveva indispensabili accessori: il bordone (nel caso di Montesantangelo un bastone crociato ornato con ciuffi di pino d'Aleppo), la bisaccia e un grande cappello a larghe tese. Bordone e bisaccia avevano una funzione pratica ma, come sottolinea Piemontese, erano oggetti altamente simbolici. La bisaccia alludeva a povertà e carità; il bastone, in quanto "terza gamba" del pellegrino e strumento di difesa contro serpi e lupi, rappresentava la lotta della Trinità contro il Male (lupi e serpi, appunto). Colpisce il

fatto, documentato dal Sensi, che nel Medioevo recarsi al santuario di Monte era la massima aspirazione non dei garganici, ma degli Umbri, specie le classi popolari di Spoleto e Foligno. Scopo dichiarato il suffragio per le anime dei defunti: S.Michele intercedeva per loro.

Era usanza destinare nei testamenti somme di denaro per il pellegrinaggio. Doveva svolgersi, in nome del defunto, in uno dei santuari più famosi della cristianità. Per chi, vecchio e malato non poteva permettersi di affrontare il viaggio verso mete così lontane, era possibile mandarvi un sostituto: il cosiddetto "pellegrinaggio per procura". Le strade e le rotte marine si popolarono così di pellegrini professionisti e falsi pellegrini. Per evitare che venisse effettuato da persone disoneste e indegne che lo facevano solo per mestiere, il committente disponeva fra le clausole del testamento che dovessero essere persone di provata onestà o familiari stretti, per i quali diventò condizione imprescindibile per entrare in possesso dell'eredità.

Anche le donne si avventuravano in lunghi viaggi, spesso pericolosi. Il loro numero aumentò nel tardo Medioevo, suscitando i soliti commenti. Durante i periodi di affollamento ai maggiori santuari, le vittime di pestaggi e spintoni erano

proprio loro, tanto che in vari santuari fu proibito l'ingresso alle donne incinte.

Tale fenomeno di religiosità popolare, che ha coinvolto nei secoli migliaia di pellegrini famosi e anonimi, si esprime, oggi come ieri, con le "compagnie" che numerose raggiungono anche le pendici del Monte Gargano. Il Tancredi nel 1938 le descrive così: *"Nel mese di maggio la città sacra dell'Arcangelo assume un nuovo caratteristico aspetto (...) Chi vuol avere la sensazione della vera fede, venga quassù ed osservi le strade carrozzabili, gli impervi sentieri, le coste dei monti dove giovani e vecchi, uomini e donne con grossi involti sul capo, con le scarpe e le uose in mano, sgranando il rosario, salgono in lunghe file serpeggianti, oppure dispersi per le diverse scorciatoie come branchi di pecore pascenti, cantando interminabili litanie".* Drammatica la cronaca dell'arrivo dei pellegrini raccontata da Saverio La Sorsa ('30): *"Quando sono giunti dinanzi alle belle porte di bronzo della Basilica, s'inginocchiano, ne battono gli anelli, come invasati dalla follia, ne baciano le immagini, e perpetuando i riti dei secoli di maggiore fanatismo, traversano la sacra spelonca, strisciando a sangue la lingua per terra fino all'altare."*

terry rauzino

DOPPIO FOTOQUIZ

Cambia solo l'immagine "storica" in quanto la precedente (Ferdinando II di Borbone) è stata indovinata da Federica Castagnetti (Modena) cui spediremo il premio in palio offerto dalla peschiciana "B&B" (Bottega di Basso) di Carlo Ottaviano. Tel.: 0884/96.44.18.



UN MONUMENTO, UN BOSCO, UNA SPIAGGIA, UN CENTRO

Più che chiamarla il luogo del cuore la chiamerei la mia casa; sì, perché trascorro sulla spiaggia gran parte del mio tempo.

Non c'è niente di meglio al mondo che contemplare il mare romantico e seducente e sentire il suo rumore. Non mi stancherei mai di osservare il suo colore, il suo movimento, i riflessi del sole quando tramonta e di ascoltare ciò che ... mi dice.

Mi piacciono i gabbiani che volano su di esso e ciò che mi trasmette. Ci vado ogni qual volta sono triste per aver litigato con qualcuno o per aver ricevuto l'ennesima delusione dal ragazzo che mi piace.

Appena guardo il mare, scoppio a piangere ed è come se le mie lacrime si unissero al suo immenso. Non so perché mi piace così tanto guardare il mare, forse perché è romantico e dolce come me.

Proprio un paio di giorni fa, ci sono andata con le mie amiche, e mentre loro

chiacchieravano io ero immersa nei miei pensieri e nei miei segreti che solo lui conosce.

Mi piace camminare sulla spiaggia, fare lunghe passeggiate e raccogliere i tesori del mare; le conchiglie più belle, proprio come facevo da piccola quando ci andavo con la mamma. A volte quando lo guardo dall'alto mi sembra di essere davanti all'Oceano e non nego che mi fa un po' paura, ma non mi fa passare la voglia di guardarlo e di sentirlo mio. Il mare sa tutto di me, anche se io non parlo, mi capisce, mi fa sentire libera dai miei pensieri che soltanto lui sa e che non rivelerà mai a nessuno.

Forse esagero, forse potrà sembrare un po' strano che io parli del

mare come se fosse una persona, ma per me è molto di più: è parte di me stessa, rappresenta un pezzo della mia infanzia che vivrà con me per sempre e che non permetterà mai a nessuno di rovinare o cancellare.

Purtroppo so che prima o poi accadrà, non ci sarà più questo bellissimo mare che riesce a farmi sentire viva. E pensare che siamo proprio noi a rovinare i nostri ricordi, la nostra memoria e tutto ciò che di bello e incantevole ci circonda, e non facciamo niente per porre fine a questo orrore.



Non ci rendiamo conto che stiamo distruggendo il nostro futuro, e la cosa che mi fa più male è l'indifferenza di chi può ma non vuole guardare in faccia la realtà. Se vogliamo possiamo, ma con il cuore, perché sarà lui, il mare, a rendere ogni nostro gesto più semplice e più sentito. Chissà, forse un giorno i nostri figli ci ringrazieranno per quello che possiamo fare oggi, per non aver distrutto i nostri luoghi del cuore, che domani forse saranno i loro.

Mi rivolgo a tutti, anche a chi fa finta di non sentire "AIUTIAMO NOI STESSI E CHI VERRA' IN FUTURO A VIVERE IN CIO' CHE STIAMO CREANDO".

annamaria coletta

Il posto che mi sta più a cuore è un luogo bellissimo ma rimasto a marcire come le foglie che cadute dall'albero rimangono lì, fin quando non spariscono del tutto. Questo luogo si trova in cima a una collina, è una piccola chiesetta dove si può vedere un panorama meraviglioso. Però ogni anno che passa tutti la dimenticano tranne noi ragazzi che vi andiamo molto volentieri. Noi la chiamiamo la Santa Croce, è sempre chiusa tranne il 3 maggio. Il pomeriggio si svolge la messa ed è un giorno diverso dagli altri perché tutti i ragazzi ci vanno

a trascorrere una giornata diversa, non solo noi di Carpio ma anche ragazzi di altri paesi. Come sarebbe meraviglioso curarla un po', darle delle piccole attenzioni qualche volta.

Dall'apparenza sembra una normale chiesa, ma non è così. Non penso che dalle altre chiese del territorio si possa guardare il sole mentre sta tramontando dietro il lago di Varano; non penso che

puoi rilassarti mentre guardi tutto ciò che hai intorno. In primavera è molto piacevole andarci; un po' più sopra di questa chiesetta c'è un grande spazio verde. Questo luogo però viene lasciato degradare, tra bottiglie di ogni genere, anche rotte, panchine e cestini rotti, siringhe (ne possiamo trovare a centinaia) e anche profilattici!

Sarebbe bello se quelle schifezze non ci fossero. Non chiedo un miracolo, vorrei solo che gli dessero uno sguardo per dire: «Cavolo, ma perché non facciamo qualcosa!?!». Invece no! Se la guardassero in che condizioni è ridotta, di sicuro direbbero: «I ragazzi di oggi non hanno rispetto più di nulla.»

rosalba basile

STORICO CHE VORRESTI SALVARE DALL'INDIFFERENZA

Il mio luogo del cuore non è un luogo molto conosciuto. Io e i miei amici ci passiamo poco tempo perché vogliamo tenerlo nascosto, ma i momenti che abbiamo passato lì rimarranno per sempre indimenticabili. In questo posto c'è un albero sempre verde e ogni volta che vi passiamo del tempo tutti insieme, abbiamo l'abitudine di lasciare sotto l'albero un ricordo. L'ultima volta che siamo stati in questo posto, tutti insieme sotto l'albero, abbiamo lasciato una foglia di limone e sopra abbiamo scritto le nostre iniziali S-G-M-F2-L. Sicuramente la foglia adesso non sarà più lì, ma l'albero rimarrà e ogni volta che ritorneremo ci ricorderemo della giornata che abbiamo trascorso.

Questo posto è stato scoperto da noi circa due anni fa e ci ritroviamo ogni volta che abbiamo bisogno di tranquillità, divertendoci a fare piccole cose. Giochiamo a carte, leggiamo, sentiamo la musica ma la cosa più bella è ricordare i momenti che vi abbiamo passato insieme, e la nostra infanzia.

Questo posto rimarrà per sempre nel mio cuore perché vi ho provato delle emozioni indescrivibili.

maria laura sciarra

Ognuno di noi ha un proprio luogo del cuore ovvero un posto dove sono nate emozioni che non si possono dimenticare.

Il mio si trova a Rodi sotto al Castello. Questo, da noi ragazzi, prima veniva chiamato "il tramonto" perché durante le serate di bel- l'estate tutti si riunivano lì per guardarlo.

Questo luogo è accessibile a tutti, non solo alle coppie di innamorati ma anche, per esempio, a un gruppo di amici che vogliono passare momenti rilassanti con persone a cui vogliono bene.

In questo luogo vi è un muro (in-

fatti questo luogo veniva anche chiamato "il muretto") abbastanza lungo e su di esso ci si può sedere per ammirare il bellissimo mare



che circonda il nostro paese e il bellissimo cielo stellato delle serate di luna piena.

In questo luogo ho trascorso momenti stupendi con i miei amici, momenti che non dimenticherò mai. Quando ero lì con i miei amici c'era sempre un'aria tranquilla, di serenità, di pace... e prima dell'inverno c'erano sempre tantissime farfalle colorate vicino a un grande lampione. Ecco il motivo per il quale da me è stato nominato "l'angolo delle farfalle".

D'inverno le farfalle non ci sono più, vi sono solo piccoli insetti vicino al lampione e questo mi trasmette un po' di malinconia, perché mi fa ricordare i bei momenti di felicità trascorsi lì, paragonandoli alle stupende farfalle colorate che si appoggiavano persino su di noi.

michela petracca

Vorrei richiamare l'attenzione dei lettori di "punto di stella" sulla storia di un monumento del mio paese. Carpino, fin dalle sue origini, è sempre stato un borgo agricolo. Per questo fu fatta costruire

la chiesa di Sant'Anna: per consentire agli abitanti impegnati nella coltivazione dei campi di assistere alla messa.

la prima volta in un documento del 1736, e annoverata tra le chiese rurali, in origine fu affidata alla custodia di un eremita, per il quale era stata realizzata una abitazione annessa alla chiesa, presto

abbandonata, e che risultava già parzialmente distrutta agli inizi del Novecento. In seguito al primo crollo della copertura, l'edificio fu sottoposto a diversi interventi di restauro, che ne hanno, per fortuna, conservato l'aspetto originario. La semplice facciata in pietra bianca è ancora visibile: sulla parte alta del muro posteriore, un arco campanario sorregge una campana. Sull'unico altare in stile barocco, con colonne decorate da tralci di vite a spirale, campeggiava un bel quadro di fattura settecentesca raffigurante la Madonna col bambino e Sant'Anna, sottratto purtroppo nel 1969.

Tale evento, unito alla distanza dal centro abitato, ha contribuito al suo progressivo abbandono, per cui, dopo un ulteriore crollo della copertura, appare allo stato di rudere. Oggi questa chiesetta è dimenticata,



nessuno più ne parla; i ragazzi del paese non sanno neppure dove si trova.

Chiesa di Sant'Anna si presenta in una condizione di totale abbandono, se la si guarda, si nota come essa ha preso la forma di una vecchia "torre" di campagna, ormai dimenticata dal mondo.

Ora vi chiedo: perché questa chiesa, che ha contribuito a costruire la religiosità degli abitanti di Carpino, deve essere dimenticata e abbandonata? Perché nessuno fa niente per salvare questo nostro pezzo di storia?

donatella marcantonio

I primi studenti che hanno accolto il nostro invito a collaborare con il giornale sono stati quelli dell'ISS di Rodi G. (lo fanno già da qualche numero). Ora tocca agli altri, che invitiamo a non essere da meno dei loro colleghi inviandoci i loro "luoghi del cuore" o quanto ritengono giusto e necessario proporre e far conoscere ai nostri lettori. Una pagina di "punto di stella" sarà sempre a loro disposizione.





ACQUA
calzature & fashion

JANET & JANET

CAFÈ NOIR

Nero Giardini

FRANCESCO BIASIA

Peschici

Dayana's store

intimo - accessori - uomo donna

roberto cavalli

CK GUESS

via Le Mura, 3 - 71010 Peschici (FG)

Ferramenta
Di Lalla Tommaso

COLORI
VERNICI
SERVIZIO CHIAVI
CORNICI
MAT. ELETTRICO

NOVITA'
MATERIALE NAUTICO
MANGIMI PER CANI

A Peschici - via Montegrappa, 2 - Tel. 0884.962186

CENTRO HI-FI
HI-FI - TELEFONIA - TV COLOR

MOTOROLA

BOSE
Residential Sound

NOKIA
Connecting People

SONY
Panasonic
Ideas for life

Pioneer

vodafone

WIND

CORSO GARIBOLDI, 45 PESCHICI - TEL. 0884.964074

TUTTO CASA

Articoli per la casa

NOVITA'
Articoli da Regalo

Tutto per la pesca

Peschici via Montesanto, 1

LAVAGGIO A MANO
LAVAGGIO A PIZZETTA
SERVIZIO A DOMICILIO

AUTOLAVAGGIO DA ELIO

cell. 349.5455305

A Peschici SS 89 - Loc. Pizzingrillo

LE NOSTRE INCHIESTE (2): UNA EDUCAZIONE STRADALE PERMANENTE

**Intollerabili forme di aperta illegalità
Regole e codici esistono ma
non si rispettano. Come mai?**

Con una inquietante cadenza quotidiana, i mezzi d'informazione diffondono notizie relative a incidenti stradali con morti e feriti gravi. Ogni giorno, poi, siamo costretti a constatare le innumerevoli infrazioni al codice della strada che si verificano sulle arterie stradali, dentro e fuori i centri abitati.

A tal proposito, l'interrogativo che immediatamente ci sentiamo di porre è questo: perché le regole stradali non vengono rispettate da tutti, evitando quindi l'insorgere di forme intollerabili d'illegalità, con tutte le conseguenze nefaste che esse comportano sul piano della vita sociale?

Da tale punto di vista, sono lodevoli le iniziative promosse dalle istituzioni (centrali e periferiche) e impennate su campagne di comunicazione per la prevenzione degli infortuni sulla strada e per la tassativa osservanza delle regole comprese nel codice. E' evidente che l'educazione stradale non può essere confinata ai brevi periodi d'istruzione della scuola-guida (indispensabili per il conferimento delle patenti per autoveicoli e ciclomotori), ma dev'essere rivolta all'opinione pubblica in maniera continuativa, affinché cali drasticamente sia il livello dell'infortunistica stradale (che in Italia al giorno d'oggi risulta paurosamente elevato) sia il tasso d'inosservanza delle regole di comportamento su strada (a dir po-

co indecoroso per un Paese civile).

Tale impegno educativo permanente deve poter indurre la coscienza intersoggettiva a riconoscere il fatto che la strada non è soltanto un bene pubblico di fondamentale importanza per il progresso sociale, economico e culturale dell'intera collettività, ma è anche luogo di democrazia (intesa come equilibrio tra soggetti portatori di pari diritti), poiché in esso deve prevalere il rispetto delle libertà di tutti senza esclusione alcuna.

L'antica ma sempre attuale massima del pensiero liberaldemocratico classico secondo cui "la mia libertà finisce dove comincia quella dell'altro", ha senza alcun dubbio valore anche per quanto riguarda la circolazione stradale. Pertanto, non possiamo che condannare senza appello i comportamenti irresponsabili - lesivi dei diritti altrui e totalmente insensibili nei confronti dei doveri verso l'interesse pubblico - di chi provochi morti e feriti sulle strade o infranga le più elementari norme stradali, recando danno alla libertà del prossimo.

Occorre riconoscere senza mezzi



termini che se un conducente di un autoveicolo o di un ciclomotore antepone il proprio particolare interesse a quello degli altri, compie un atto di prepotenza incompatibile con un ordine sociale di tipo democratico. Encomiabili quindi le politiche istituzionali dirette a favorire le attività comunicative e informative finalizzate a una continua educazione stradale.

Solo così potrà essere rafforzata l'etica della circolazione stradale, radicando nelle coscienze l'idea che sulla strada i cittadini (automobilisti, camionisti, motociclisti, ciclisti e pedoni) hanno uguali diritti e uguali doveri, e che ogni azione contraria a questo inderogabile principio costituisce un vero e proprio atto di violenza che si oppone ai valori di democrazia, libertà e uguaglianza e ad una società che vuol progredire democraticamente nel rispetto di regole e legalità.

gianluigi cofano

in diretta dal Palazzo

... di **Peschiera** = 09/04 C.C. - Approvati: 1) **schema** di convenzione "zona di espansione residenziale C-comparto n.4"; 2) **verifica** quantità e qualità aree e fabbricati da destinare a residenza, attività produttive e terziarie che potranno cedere in proprietà o diritto di superficie; 3) **bilancio previsione** anno 2008. - **Tariffe ICI**: invariate rispetto al 2007 (il sindaco: "Inferiori alle tariffe dei paesi vicini"). - Il saluto di F. Tavaglione al termine del suo mandato. "Ringrazio i consiglieri che hanno sem-

pre avuto a cuore gli interessi dei cittadini e della città. E' questo lo spirito che per il futuro dovrà caratterizzare i responsabili del Comune i quali dovranno perseguire unicamente lo sviluppo socio-economico del territorio e il benessere della comunità." = 11/04 - **Conferenza Servizi** su costruzione edificio scuole superiori. Incontro "snobbato" da Parco Nazionale, Regione e Sovrintendenza. Documentazione incompleta, dice quest'ultima. E il Parco? E Bari? Perché tacciono?

SOS CONFRATERNITA

La Confraternita del Purgatorio, causa incendio del 24 luglio, ha dovuto ricostruire il tetto della cappella cimiteriale. Perciò chiede l'aiuto di tutti. A lavori finiti pubblicheremo l'elenco dei contribuenti e gli interventi effettuati. Per info e consegna offerte: botteghe di Geppino Biscotti, via Papa Pio XII, 1 o Leonardo Lagrande, via XXIV Maggio, 11. Sarà rilasciata ricevuta. Confidiamo nella vostra generosità. Grazie.



Happy Hours dalle 18.00 alle 22.00
 Magic Aperitif
 Grand Buffet
 Cocktails
 Long Drinks
Fashion Corso
 Peschici centro Caribelli - Affronza alla Villa Tommaso - Tel. 0884.348.348/349.329 - 0884.349.329

PANIFICIO QUAGLIANO TOMMASO
 A Peschici - Via Montesanto
 Tel. 347.8053414 - 349.4983269

Macelleria da Pasquale

PAMIDA CARNI
 Formaggi e Salumi Locali
 A Peschici in via Magenta, 1 - Tel. 0884.964741

Ricci e Capricci
 PARRUCCHIERA
Michela
 hair styling
 PESCHICI - Piazza S. Antonio, 2
 mobile: 388.1163489

LIDO ONDA BEACH
 BAR RISTORANTE
 SPIAGGIA ATTREZZATA
 A PESCHICI

MILLECOSE

 Mare, Sole e... **MILLECOSE**

Esso
 STAZIONE DI SERVIZIO
 PESCHICI
 Tutti Mercoledì
2008 Automobilisti Premiati

CENTRO GOMME
 S.S. 89 KM 83+400 - 71010 Peschici (FG)
 Tel. 0884.342901 - info@marinogomma.it

Ricordando "I CENTO PASSI" di Peppino Impastato

Una svolta in campo radiofonico... una svolta data da Peppino Impastato, giovane alle prese con la lotta contro la "Famiglia", a cominciare dalla sua, intrisa di mafiosità. Un ragazzo coraggioso che con l'aiuto degli amici fonda la mitica "Radio OUT", una radio libera dove il gruppo esterna i propri pensieri sulla mafia, sul suo modo di agire senza scrupoli, senza pietà, nonostante ostenti "piena devozione" alla religione.

Peppino, ancora ragazzino, rimane colpito dalla morte dello zio. Crescendo capisce che l'artefice di questa morte è la mafia, "una montagna di m...", per lui. Sa che con le sue sole forze potrebbe non farcela, ma non demorde, si dà ancora più forza. Sa che tramite la radio la gente lo ascolterà senza uscire allo scoperto. Attira il suo modo simpatico, convincente, travolgente di modificare versi famosi della Divina Commedia con parole contro la mafia, il suo concetto distorto di famiglia e le istituzioni colluse. Il bersaglio preferito diventa "zio" Tano, denominato "Tano Seduto". E' Tano Badalamenti, la cui casa dista cento passi dalla sua.

Purtroppo dopo vari inviti di chiudere la radio e diversi avvertimenti



di concludere le sue "farse", gli muore il padre e poco dopo, nel 1978, muore anche lui, massacrato a calci e fatto esplodere col tritolo sui binari ferroviari. La morte viene spacciata per suicidio sfruttando una frase da lui scritta in un momento di debolezza ("voglio farla finita con la politica e con la vita"), ma il giorno dei funerali, dopo l'ultimo appello trasmesso dalla "sua" radio, una folla di gente vi partecipa. E il funerale diventa un'autentica manifestazione contro la mafia, in onore di Peppino Impastato, della sua forza spirituale e la sua voglia di lottare!

Una vicenda toccante, in cui non c'è definizione per la mafia... Non c'è definizione per questa gente che prega giorno e notte, non per i propri peccati ma, forse, per sperare nell'aiuto del Signore e far "cessare" la vita della "povera", "stupida" gente che osa mettersi contro la "Famiglia", così come ha fatto Peppino.

Che senso ha chiedere a un ma-

«Questo non è un film sulla mafia piuttosto un film sull'energia, sulla voglia di costringere, sull'immaginazione e la felicità di un gruppo di ragazzi che hanno osato guardare il cielo e sfidare il mondo nell'illusione di cambiarlo. È un film sul conflitto familiare, sull'amore e la disillusione, sulla vergogna di appartenere allo stesso sangue. È un film su ciò che di buono i ragazzi del '68 sono riusciti a fare, sulle loro utopie, sul loro coraggio. Se oggi la Sicilia è cambiata e nessuno può fingere che la mafia non esista, ma questo non riguarda solo i siciliani, molto si deve all'esempio di persone come Peppino, alla loro fantasia, al loro dolore, alla loro allegra disobbedienza.»

marco tullio giordana
(Cinematografo 2007)

fioso un pezzo di pane e, nel momento in cui non si è in grado di restituirlo, essere condannati a morire? Mafiosi, avete bisogno di soldi? Ci sono le banche, rapinatele o rilevatele, perché no? Ma queste cose, non vi fanno onore! Volete rispetto, è questo che pretendete? Beh, non lo meritate!

Siamo certi che la morte di Peppino Impastato è causata da paura, paura di perdere. Perché, se valutiamo ciò che dice "Tano Seduto" - le parole di Radio OUT "da un orecchio entrano e dall'altro escono" - non c'è motivo di ammazzare un giovane. La mafia è numerosa, Peppino solo. Ci rendiamo conto che le parole feriscono più di un uomo gettato nell'acido o sparato in tre punti. Sì, anche la mafia ha i suoi punti deboli! Non affronta le difficoltà, le "elimina".

Sappiamo che queste righe valgono poco e anche se venissero lette da un mafioso gli scivolerebbero fra le dita come una canzone poco orecchiabile, stonata. Ma il 15 marzo, a Bari, c'è stata una grande manifestazione contro la "signora Paura" in memoria di tutte le sue vittime. Non siamo stati lì fisicamente, ma il nostro pensiero quel giorno è corso lì e ci è sembrato di ascoltare quei tanti nomi di vittime della mafia, scanditi forte, che volevano farsi sentire!

maria libera ragni

IL MERCATINO

Punto di stella

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

SCAMBIO / CEDO / VENDO* (max 30 parole):

TESTO _____

N. tel. _____ Età _____

* Cancellare le proposte non utilizzate

lettere al giornale & i pungiglioni di donna rachele

LA MAIL DEL MESE - "punto di stella", il mensile garganico edito in Peschici diretto dal collega Piero Giannini, adesso ha anche un sito web. Un'importante innovazione per restare al passo coi tempi in un luogo, la Montagna Sacra, che ha bisogno d'informazione (e, vista l'esperienza del collega di origini baresi ma residente a Peschici, di "corretta" informazione) e soprattutto del connubio tra notizie e web. Per accedere alle news on line di "punto di stella" basta connettersi al sito www.puntodistella.it. Non solamente Peschici, ovvio, ma un'attenta finestra a tutto ciò che accade sul Gargano (e non solo). "punto di stella" è un giornale in cui trovare cultura, politica, divertimento, provocazioni, insomma un mezzo d'informazione completo. Sulla homepage c'è anche la possibilità di scaricare la versione cartacea, formato pdf, all'indirizzo <http://www.puntodistella.it/public/file/giornale/aprile.pdf>. In bocca al lupo a Giannini e a tutta la redazione. (Ag. di stampa "Il Grecale")

Non toccatemi il Miserere!

Caro direttore, grazie per lo spazio concessomi e grazie anche agli altri collaboratori di questo mensile che vedo crescere sempre più. Le belle iniziative mi sono sempre piaciute. La prima volta che l'ho visto sono rimasta veramente contenta: finalmente un gruppo di persone che decideva di fare un organo d'informazione per Peschici e altri paesi vicini. Fra tutte le iniziative peschiciane spero sia la più duratura, visto come vanno da noi le cose. Ricordo alcuni anni fa che si volle

creare un gruppo di volontariato per il soccorso e relativa ambulanza col nome del nostro patrono. Che fine ha fatto? E pensare che c'era già un elenco di volontari! E la banda musicale? Bella anche questa: ricordo tanti ragazzi e ragazze. Quanti ne sono rimasti? Chissà perché succede così da noi.

E il carnevale estivo? Due edizioni e poi anche questo... Il motivo? Le due confraternite: un bel giorno, più di 10 anni fa, si pensò di aiutarle con nuove iscrizioni visto che di confratelli ne erano rimasti pochi alle processioni. Finalmente molti iscritti, ma poi, piano piano, sem-

pre di meno. In quella del Purgatorio, c'erano perfino numerose donne, ma col passar del tempo... Adirittura alla festa della Madonna di Loreto solo una signora rappresentava il gentil sesso. Cosa è successo? Possibile che viviamo solo di fuochi di paglia? Una delle ultime iniziative è il rimboschimento. Bellissimo, davvero, vedere il signor Lorenzo Lopane alla veneranda età di 92 anni piantare pini con tanto amore, bello vedere tante persone che amano la natura e vogliono vederla rinascere. Però, attenti, gli alberelli hanno bisogno di assistenza. Abbiatene amore e cura. Una domanda: ma la Forestale che fa? Ah, forse ha altro cui pensare... Guardassero almeno gli animali che entrano nel bosco bruciato!

Complimenti a don Saverio per l'ottima riuscita della festa della Madonna di Loreto: bellissima, una organizzazione impeccabile, la prossima volta però partenza dal Santuario un'ora prima. Meglio, no? Certo che quando le tradizioni si migliorano vanno cambiate, ma quelle come il Miserere, NESSUNO deve cambiarla, anche se si tratta dell'ultimo arrivato!

Viva l'Italia!

donna rachele

MODA MARE
di Marino Vincenzo & C. s.a.s.

Abbigliamento - Articoli Sportivi
Nautica - Campeggio
Tutto per la pesca e il mare

NUOVI ARRIVI

 **LACOSTE**

 **adidas**

 **MARINA TACCETTI**

Corso Garibaldi, 16-20-22 Peschici

GLI ANNUNCI DEL MERCATINO

Vendo € 200,00 skateboard motore 50 cc, mai usato - tel. 348.36.32.131
- Cerchi baby-sitter esperta su Peschici? Telefona al 339.31.27.695
Vendo € 350,00 espositore 80 giochi Sony, rotante - 348.36.32.131
- Vendo € 500,00 mountain bike Pininfarina, verde, mai usata - 0884/964056-348.3632131
Vendo € 1.200 videoproiettore Mitsubishi mc 900, mai usato, garanzia da attivare, valore commerciale € 2.400,00 - tel. 348.36.32.131 (possibilità di fatturazione)
- Vendo € 2.500,00 Italjet 3 ruote, immatricolato, completo documenti circolazione stradale, in perfetto stato (da vetrina) - tel. 348.36.32.131

LA FOTO CURIOSA

Il guardiano del Porci



Circolava in rete durante la campagna elettorale (inviata da un assiduo lettore).

ALTRO FIORE ALL'OCCHIELLO PER LA SANITA' DI CAPITANATA



Giorno storico il 5 aprile 2008 per la sanità di Capitanata avendo assistito all'inaugurazione del nuovo plesso Alzheimer nell'Ospedale Santa Maria Bambina-Opera Don Uva (foto sopra) di Foggia. La nuova struttura sanitario-riabilitativa, che rappresenta un punto di riferimento assoluto per la cura dell'Alzheimer, è una delle più moderne dell'Italia Meridionale.

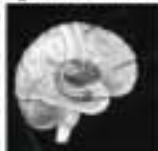
Al Convegno di presentazione sono intervenuti, fra gli altri: il prof. Stefano Sensi (Università di Irvine in California); il prof. N. Mammarella (Università di Chieti); i dottori Massimo Zanasi e Luigi Ariano - S.C. Geriatria O.O.R.R.; il dr. Ciro Mundi, direttore Neurologia del Policlinico di Foggia; il dr. Michele Cavallone, dirigente di II Livello Alzheimer Don Uva; il dr. Vincenzo Cipriani, presidente Associazione Alzheimer



IL NUOVO PLESSO ALZHEIMER
dell'Ospedale Santa Maria Bambina-Opera Don Uva

Il nuovo padiglione Alzheimer del complesso ospedaliero Santa Maria Bambina Opera Don Uva di Foggia nasce con l'intento di rappresentare un punto di riferimento assoluto per la cura dell'Alzheimer. Si estende su cinque piani per oltre 6 mila mq., ospita 8 moduli da 20 pazienti ciascuno, due moduli a piano, per un totale di 160 pazienti, garantendo quasi mille ricoveri all'anno. Il padiglione a piano terra è dotato di centro diurno, palestra, sala soggiorno, sala bar e cappella. Inoltre, a disposizione sono stati realizzati due Giardini Tevero spazi aperti utili a potenziare terapeutico e riabilitativo e la valorizzazione delle capacità residue. Negli spazi-giardino vengono favorite le stimolazioni della vista, del tatto, dell'udito, dell'olfatto e del gusto. Gli obiettivi: fornire all'utente — la formulazione e l'attuazione di un Piano Riabilitativo individualizzato globale per ogni paziente

----- l'approccio clinico-assistenziale e riabilitativo.



“Santa Rita”; il dr. Giuseppe D'Alessandro, direttore sanitario Ospedale Santa Maria Bambina.

Nel corso del convegno, prologo al taglio del nastro inaugurale da parte di mons. Francesco Pio Tamburino (vicepresidente Cei Puglia e

arcivescovo di Foggia-Bovino) è stato proiettato il documentario sui pazienti e sulla realtà del Centro Alzheimer Don Uva di Foggia dal titolo “Angeli senza memoria”, scritto e diretto da Ciro Dattoli.

(Nella foto sotto il titolo don P.Uva)



AL SERVIZIO DEI PAZIENTI

Ultimi studi nazionali e mondiali dicono che il problema Alzheimer è

sottostimato (nella foto, lo scopritore della malattia): in 25 mln nel mondo soffrono di demenza, ogni anno si registrano 4,6 mln di casi e una nuova diagnosi ogni 7 secondi. In Italia: incidenza raddoppiata negli ultimi 5 anni e la più comune forma è un fenomeno in continua crescita. I malati sono quasi 700 mila con 23,8 nuovi casi ogni 1000 persone. A Foggia il Centro Alzheimer è funzionante dal 2001 e col nuovo plesso quasi raddoppierà la capacità di accoglienza e degenza. E' dotato di logiche strutturali molto avanzate per offrire un comfort alberghiero d'elevata qualità e sicurezza: camere a 2 letti (bagno, tv, telefono) climatizzate e tinteggiate ad hoc, fornite di avvisatore acustico per le chiamate d'urgenza anche notturne. Ai pazienti si fornirà un braccialetto elettronico segnalatore del superamento di varchi pericolosi consentendo il pronto intervento.

Ringraziamo l'agenzia di stampa quotidiana “Il Grecale” di Foggia per il materiale fornito

LA DICHIARAZIONE DEL DIRETTORE SANITARIO

“Questo Centro forse è la realtà più significativa fra quelle avviate col processo di riconversione di Opera Don Uva e ospedale di Foggia. L'Unità Operativa Alzheimer del Santa Maria Bambina è l'unico punto di riferimento nell'intera provincia e accoglie al momento 60 pazienti in regime di riabilitazione, ferme restando le centinaia che si rivolgono a noi. Purtroppo l'Alzheimer può essere tranquillamente definito un'emergenza sul piano sociale: il peso che ricade sulle famiglie con un congiunto malato è enorme. E' importante che in futuro la struttura sia integrata in una rete di centri diurni (siamo pronti ad attivarne alcuni) e un'assistenza domiciliare dedicata, essendo necessario rivolgere a tali malati competenze professionali ed esperienze specifiche. Ecco perché abbiamo deciso d'inserirli in una location che dal punto di vista strutturale-tecnico-alberghiero fosse più moderna possibile e comunque ancora insufficiente rispetto alla domanda e a una rete territoriale che non c'è. Il plesso accoglierà anche pazienti normalmente anziani con patologie similari, affinché percorsi e protocolli assistenziali utilizzati, anche nel processo di ricerca con l'Università di Chieti, possano raggiungere risultati scientifici significativi.”



Sala Ricevimenti
La Fenice

*Una cornice inimitabile
per un giorno irripetibile*

Località Manacore • 71010 Peschici • Gargano • Tel +39 0884 911016 • Fax +39 0884 911160
e-mail: info@lafenicericevimenti.com • www.lafenicericevimenti.com

Antonietta Miucci

Il Gargano sono io...



Noi garganici non moriremo mai

Il mio spirito non morrà, perchè noi garganici vivremo in eterno nel rumore delle onde del nostro mare, in quei flutti che nel fissarli si sono risucchiati i nostri occhi, nel verde delle pinete e dei boschi, che nei rami attorcigliati hanno fuso le nostre braccia tese a stringere tanta bellezza, nelle sorgenti fresche e limpide a cui il nostro animo si è ispirato nel voler rimanere integro ed incontaminato, e nelle spiagge infuocate, una cui minima pozione a stata iniettata nella nostra identità di gente che è pronta a fare della vita un teatro...

Sipario, dunque, per l'eterno scenario garganico!